

Intervento del Comitato della Valdorcia.

Il Comitato della Valdorcia, che rappresento, non si sente sufficientemente rappresentato dalla Piattaforma.

Pur ammirando e apprezzando enormemente questo documento, e provando sgomento per la rivelazione di quanti siano i punti cardinali da affrontare per la salvaguardia e lo sviluppo del nostro paesaggio toscano, mi sembra che in tante pagine dedicate alla salvaguardia dell'ambiente, essa non abbia esaminato uno degli aspetti più fondamentali dell'ambiente toscano, e cioè l'agricoltura.

L'agricoltura è il nostro paesaggio. L'agricoltura è la nostra storia. È il nostro paesaggio agricolo che rappresenta la motivazione principale della nomina UNESCO, che tutti conosciamo. La Val d'Orcia, ripeto, non si sente rappresentata dalla Piattaforma. Non si riconosce nella formula "agricola" del Parco della Piana, che è prettamente un'area sub-urbana, dove si cerca di salvare il salvabile, di arginare il degrado cementizio. Noi si sperava, oggi, di poter trasformare l'attuale Anpil in un vero *Parco agricolo* (a dopo i motivi per cui l'Anpil si è rivelato inutile, e forse pure nocivo, nei 15 anni della sua esistenza).

La Val d'Orcia – come tante vaste aree toscane di valli, colline, boschi – ha sempre avuto una vocazione agricola. Oggi questa vocazione si estende a un senso molto lato di "cultura": oggi questo termine comprende non solo la coltivazione dei campi, la pastorizia, la gestione dei boschi, ma anche la produzione di energie alternative di seconda generazione ben considerate (e non basate soltanto sugli incentivi, così pericolosi perché fanno leva sull'ingordigia umana); comprende la manutenzione di strade e aree comuni, la creazione e mantenimento di aree educative, un turismo colto: e come conseguenza, quindi, aumento del PIL, di posti lavoro (in agricoltura, energia, turismo, manutenzione, educazione civile e naturalistica nelle scuole, ecc).

La nostra, per fortuna, è ancora un'area non troppo deturpata dal cemento, pur non essendo mantenuta come potrebbe essere (e ogni anno la mancata manutenzione si nota di più, e le costruzioni aumentano). Ma è certamente un paesaggio che merita di essere preso da esempio, merita di essere conservato. Vogliamo agire **prima** che sia troppo tardi? e non **dopo** gli scempi, come nella Piana di Firenze?

L'Anpil, che ha agito in Valdorcia per 15 anni, è un'associazione di 5 comuni, con presidenza a turno dei 5 sindaci. Non prevede nessun vincolo al paesaggio che comprenda anche i comuni, non c'è nessuna gestione ad hoc del cosiddetto 'parco'. Invece, al seguito della legge 1 del 2005 - per cui ogni sindaco può prendere decisioni finali, scartando qualsiasi considerazione contraria di altri organismi, non essendoci nessuna gerarchia tra comune, provincia e regione – ogni sindaco della Val d'Orcia fa quello che gli pare, cioè quello che gli conviene, d'accordo con gli altri quattro. Questa Anpil della Vald'Orcia ha bisogno di progredire. E magari, anche di aumentare la sua superficie, includendo la bellissima Amiata, sorgente delle nostre acque e protettrice della valle, e altre aree delle crete senesi limitrofe.

Deve diventare un'area con vincoli stretti (vincoli non solo diretti ai privati, ma in pari misura ai comuni stessi!), riguardo nuove costruzioni (già ne sono state costruite tante...), investimenti incontrollati, guadagni facili. Ci vogliono regole mirate a sviluppare l'agricoltura e alla gestione oculata del suolo: regole che vengano redatte in collaborazione con gli agricoltori; che producano permessi veloci e produttivi; che prevedano il riadattamento dei poderi a civile abitazione con regole magari basate su quelle di altri paesi più civili e più sensati di noi; che provvedano alla manutenzione delle strade locali, delle aree di accoglienza ed educative; che favoriscano l'agriturismo, che controllino l'erosione delle crete; che impediscano l'inquinamento luminoso; che organizzino eventi di qualità collegati alla nostra storia; che gestiscano insomma il parco!

Tutto questo produce lavoro. Tanti posti di lavoro, per tanti giovani. E incrementa il turismo. Altri posti di lavoro. E' un sogno?